



Illustriſſo Signore.

in PADERNO

(PIEVE DI DE' IO)

li 9 luglio
ora 18

Ricevuto questa mattina
alle ore 10½ la certa notizia della
nomina a Parroco di Dugnano nella
persona di D. Santino Cromaroni ora (oud)
a Luino il sottosegretario, come si credeva
in dovere di avvisare il sagrestano perche (come
di consuetudine) suonasse le campane in segno
di allegrezza. Ubidito il sagrestano e dopo le 11
si sentirono alcuni rintocchi delle campane e
subito cessarono perche alcuni della popolazione
minacciarono il sagrestano medesimo e gli imposero
di cessare dal suono. - Verso le ore 14. presentai
picchetti lettere da D. Filippo Canali di Incirano
il quale mi avvisa e mi prega di agire con energia
ad avvisare tosto chi di ragione perche si provveda
alla sua sicurezza personale. - Dopo le 13 (sono sue
parole) una vagarraglia sfacciata e petulante
riempi la strada da Dugnano ad Incirano
agitando legni e bastoni e lanciando qualche
lazzo - riempiono l'aria di grida incoordinate

e villane a mio riguardo, avvegnandosi
come causa principale della non nomina
di D. Alessandro.

Per notizie particolari avute il sottoscritto
 è moralmente certo della veracità di tale
 relazione, anzi di minacce a chi si potesse
 in chiuderla. Ho pure avute relazioni che
 l'ira degli scosigliati si rivolge anche
 contro di me quale avvegnano del loro
desiderato. - Le faccio osservare che D. Alessandro
 non si è presentato al Concorso e quindi
 secondo le leggi Canoniche era impossibile
 che potesse venire eletto a Canonico di Dignano.

- All'ultima ora vengo informato che
 questa sera si vuole organizzare una
 dimostrazione in favore di D. Alessandro
 colla musica....

Mi rivolgo a S. S. Muffis come capo
 del Comune e Ufficiale di pubblica sicurezza
 affinché abbia a provvedere, con quelle
 disposizioni che crederà opportune, al buon
 ordine e alla sicurezza delle persone. —

Era mia intenzione di presentarmi
a Dugnano per sedare gli animi, ma
da persone prudenti fui consigliato a
non affrontare gente che non ragiona
e che mi sarei esposto a certo pericolo
di veder oltraggiato e di prostrata la autorità
di cui sono investito. —

Mi rammento a lei e
spero che presto saranno sedati
i bollori di una plebe inconsuamente
fuorviata.

Accolga i miei rispetti
saluti ed ossequi

Devotg.

Q^{ro} Massimo Pirinelli

San Spirito di Dugnano



in PADERNO
(PIEVE DI DESIO)

Illustrissimo Signor Sindaco
di Paderno Dugnano

Li 14 Luglio 1900

Ricevo la lettera N° 541. colla quale, per ragioni
d'ordine pubblico è vietata la Processione nella Parrocchia
di S. Marco e Celso in Dugnano il giorno 15 corrente.

Sarà cura del sottoscritto di impedire, per quanto
sta in suo potere, qualunque contravvenzione agli ordini
dell'Autorità costituita.

Riguardo alla preghiera contenuta in altra
lettera sono spiacente di non poterla ottemperare
avendo già preso gli ordini di S. Eminenza l'Arcivescovo,
e già prese le disposizioni per l'orario della Messa.

In questi giorni mi sono presentato nella Parrocchia
di Dugnano varie volte, ed anche in numerosa adunanza,
e non ebbi a lamentare alcuna offesa o parola ingiuriosa
da parte del popolo - anzi dalla maggioranza fui accolto assai
bene. Se Ella venisse in cognizione che il mio intervento
in Chiesa soltanto per la celebrazione della S. Messa potesse suscitare
disordini mi faccia avvertito prima di questa sera e pro
sono pacif interpretando l'assenso del Superiore Ecclesiastico
me ne starò nella mia Parrocchia. Con sensi di ossequio e rispetto
e cordiali saluti - Devotissimo
P. Vladimiro Ciccinelli



in PADERNO

(PIEVE DI DEZIO)

Illustriss^o Signor Sindaco
di Paderno-Dugnano

li 27 Luglio
1900.

Mi affretto a dar risposta alla pregiatissima
Sua in data d'ieri. Non farò che constatare
alcuni fatti.

I Dal 9 corrente (giorno della pubblica^z delle nomine
del nuovo Par^o di Dugnano) fino a Domenica p.p. 20 corrente
non mi venne a oraculo che i Pademesi dilleggiassero quelli
di Dugnano incontrandosi per via - seppi di pettegolerii
nei lavorerii e si usarono tutti i mezzi per impedirli.

II Il sottoscritto nella Domenica 15 cor^o, al Vangelo
raccomandò alla sua popolazione, calma, silenzio e prudenza.

III Ancora il 24.p.p, essendo venuto in cognizione
che alcuni parole si pronunziavano dai ragazzi e gioventù
di Paderno all'indirizzo dei Dugnanesi, alle ser^o in tempo
della S^a funzione ho dimostrato il mio profondo dispiacere,
ho fatto una severa correzione, e in modo particolare ho racco-
-mandato ai padri e alle madri che severamente intimassero
ai figli di non parlare delle cose di Dugnano e di astenersi
da qualunque parola o gesto che potesse irritarli.

IV Riguardo a D. Davide, posso e devo attestare
che trovandosi Egli in istruca con alcuni giovani, e avendo
udito uno di questi pronunziare la parola el veurum mentre
parlavano alcuni Dugnanesi, lo rimproverò pubblicamente
(ci sono i testimoni) e continuo in questi giorni a far le
opportune raccomandazioni, e continuerà ancora.

V Sono assai spiacente di dover constatare
un' altro fatto ed è che molti giorni prima che venisse
in voga qui a Paderno la incriminata parola el veurum

a Dugnano pubblicamente si cantava una
 canzonaccia con parola infamante al mio
 indirizzo (non la scivolo perché è troppo sconcia)
 Si riversava sopra di me la responsabilità del
 non concorso e quindi della non nomina di D. Alessandr^o
 e quelli di Puderno ogni qualvolta occorrevano trattare
 con certi dugnanesi sentivano cose infamanti e
 non vere contro il loro Pomero chiamato fra l'altro
ladro. Da qual parte venne la provocazione?
 Minacce a me di presenza non furono fatte
 ma pubblicamente si ripetevano in Dugnano contro
 la mia persona se mai mi fossi presentato per qualche
 sacra funzione.

VI Nelle passate settimane ho cercato,
 d'accordo con D. Alessandr^o, di calmare gli animi:
 perfino due volte al giorno, e per vari giorni con-
 sultivi, mi portava a Dugnano per abboccarmi
 con D. Alessandr^o e colle persone più influenti, e
 mi lusingava d'aver ottenuto lo scopo. Ma per
 troppo andarono deluse le mie speranze ed ora mi
 trovo ridotto alla morale impossibilità di adem-
 -piere in Dugnano il mio dovere e quindi anche
di esercitare il mio diritto.

Perdono pienamente le ingiurie
 Prego e faccio pregare per gli scongiati.
 Riconosco che una gran parte, e forse
 la maggiore, dei Dugnanesi non è responsabile

dei fatti accennati, anzi subiscono una vera
 pressione e son vittime di violenza morale
 esercitata da un comitato secreto (si conoscono
 però gli autori delle minacce) ma non posso a
 meno di protestar contro la violazione del
 mio diritto, di rivendicare il mio onore offeso
 pubblicamente, dichiarando che se non posso eser-
 citare il mio officio in quella Parrocchia è
 perchè sono impedito da violenza morale.

Riferiro al Signor Eclij. lo stato delle
 cose, comprese le recenti minacce fatte anche ad
 Inirano suffragite dall'imitazione di quanto si
 fa a Dugnano - Riferiro la lettera che Ella per
 il buon ordine e per il bene della pace mi ha indi-
 rizzato, ed anche questa mia risposta, e starò
 soldato di disciplina, al comando del mio Superiore.

Scusi se l'ho tediato con questa troppo lunga
 narrazione, ma era mio dovere di constatarli fatti.
 Voglia il Signore Iddio ispirar sentimenti di
 obbedienza alle Autorità costituite, di ordine e di pace
 e ritornar presto alla tranquillità quella disgraziata
 Parrocchia.

Accolga i miei rispettosissimi e cordiali saluti
 e mi creda devotissimo servo
 P. S. Vladimir Piccinelli.